**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 15 (1873)

**Heft:** 15

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 10.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XV. 31 Luglio 1873 N° 15.

# L'EDUCATORE
## DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.*

SOMMARIO: Avviso — Questioni di pubblica utilità: *Il pauperismo* — Sull'uso delle Gramatiche nelle Scuole primarie — Delle Biblioteche annesse alle Scuole maggiori — In morte di Alessandro Manzoni: Sonetto — Invito a comporre con offerte di libri una biblioteca per il Penitenziere — Concorsi per Scuole elementari minori.

## Avviso.

La Commissione Dirigente ha stabilito che la radunanza della *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*, che devesi tenere in Bellinzona, abbia luogo nei giorni 30 e 31 dell'imminente agosto.

Contemporaneamente, ed in questo stesso capoluogo, sarà tenuta anche l'adunanza della *Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi.*

Più tardi verranno pubblicati i relativi programmi.

I signori Soci ch'ebbero incarico di studiare i temi destinati a far parte delle trattande, sono pregati di sollecitare l'invio delle loro memorie.

## Questioni di attualità in materia d'Utilità Pubblica.

(Continuazione, vedi N.° 11).

### II. Il Pauperismo.

La Società svizzera d'Utilità pubblica ha deciso di intraprendere studi di tutto proposito sul sistema di trattamento del

pauperismo, cioè sui principi da cui si parte comunemente nell'uso dei metodi di prevenire, curare e guarire questa piaga sociale.

Lo studio di siffatti metodi è riguardato come una delle più reclamanti quistioni relative al pauperismo, e ciò per la natura delle condizioni portate, come in più altre cose, dal tempo presente. È una quistione questa alla quale dovrà pure quandochesia, per amore o per forza, dedicare la sua attenzione e il suo studio apposito anche il Cantone Ticino.

La Società svizzera d'Utilità pubblica pone a sè stessa il quesito: Considerato l'attuale andamento del tempo, potremo noi mantenere per la cura del pauperismo il sistema *attinentale*, oppure dovremo passare al sistema *territoriale?*

(Prima di procedere più innanzi, sarà bene lo spiegare che cosa s'intenda propriamente per l'uno e per l'altro sistema).

Per sistema *attinentale*, relativamente al pauperismo, s'intende quel modo di provvedimento per cui gli abitanti di un Comune caduti in povertà sono ritenuti in diritto di domandare soccorso dal loro Comune d'origine o d'attinenza o di cui sono cittadini, quantunque non abbiano più nè domicilio nè dimora in quest'ultimo.

Il sistema *territoriale* invece sta nel dover il povero essere soccorso da quello stesso Comune nel quale si trova domiciliato al momento del suo impoverire, quantunque egli a questo Comune non appartenga per diritto di cittadinanza.

Sinora si usò, e quasi dappertutto è usato ancora, il sistema attinentale. Ma il gagliardo fluttuare della popolazione fa sì che vengano ogni dì attraversandosi nuove e sempre maggiori difficoltà, le quali, colla massima attualmente ammessa della piena libertà di domicilio, sono in via d'aumentare anzichè di diminuire. A ciò si aggiunge la diversità delle leggi ne' diversi Cantoni riguardo all'obbligo di contribuzione in favore dei poveri, ed oltracciò una grande varietà di circostanze dipendenti dallo screzio delle condizioni sociali.

Dall'altra parte, anche il passaggio al sistema territoriale presenta nella sua esecuzione difficoltà non minori.

Di tutta importanza è quindi il veder di procurarsi basi sicure per lo studio della bisogna; qui è indispensabile conoscere le diverse vedute principali sull'uno e sull'altro punto. Egli è perciò che la Società svizzera d'Utilità pubblica ha formulato i seguenti quesiti, raccomandando agli amici della patria e del pubblico bene che vogliano farne oggetto di loro riflessione e dare quindi ragguaglio del risultato al relatore signor *W. Kambli, pastore a Horgen, Cant. di Zurigo.*

**A.** *Per la conoscenza dello stato attuale delle cose:*

1. Quale sistema è praticato nel vostro Cantone? e qual è la storia della sua formazione e del suo sviluppo? Il vostro sistema è egli eseguito in tutta integrità? oppure vi si frammettono variazioni o interruzioni? da che dipendono queste? Alla pratica assoluta del vostro sistema non si oppongono in qualche maniera disposizioni costituzionali o leggi estracantonali?

2. Qual è il rapporto tra il numero dei soccorsi e il numero degli obbligati a soccorrere?

3. La somma destinata o impiegata a soccorrere i poveri, in che rapporto sta essa *a)* col numero degli effettivamente soccorsi, *b)* coi mezzi economici degli obbligati a contribuire al soccorso?

4. *a)* Laddove è adottato il sistema *attinentale:* quanti sono i riceventi soccorso che si trovano nel Comune stesso a cui appartengono? quanti quelli che si trovano altrove?

*b)* Laddove è adottato il sistema *territoriale:* Tutti gli abitanti del Comune caduti in povertà, vengono eglino soccorsi egualmente? oppure è limitato il soccorso ad una sola parte di essi (per es. soltanto ai domiciliati da più lungo tempo, o ai cittadini del Comune, o ai cittadini del Cantone, o ai cittadini svizzeri)?

*c)* A chi viene imposta la così detta taglia pei poveri?

5. Che cosa contribuisce il soccorso libero o volontario ad appoggio e a complemento del soccorso legale?

**B.** *Per un ordinamento avvenire:*

1. Quali vantaggi o svantaggi credonsi vedere nell'applicazione dell'uno o dell'altro sistema?

*a)* Nella cura dei fanciulli?

*b)* » dei vecchi e degli inabili al lavoro?

*c)* » dei riceventi soccorso provvisorio?

*d)* In quanto alla povertà colpevole o indegna di soccorso?

2. Se vi sono inconvenienti, dipendono questi propriamente *a)* dal sistema in massima? oppure *b)* solamente dal modo di esecuzione? oppure *c)* da altre circostanze politiche o sociali?

3. Obbligano questi inconvenienti ad abbandonare il sistema? o vi si può rimediare con alcune modificazioni? in che modo?

4. Se si passasse dal sistema attinentale al territoriale, che cosa dovrebbe farsi dei fondi destinati al soccorso de' poveri?

5. Devesi ammettere e mantenere il principio del soccorso obbligatorio e da parte dello Stato? o devesi preferire la massima del soccorso libero? In quest' ultimo caso come sarebbe da organizzarsi la bisogna?

6. Dov' è che si pratica già completamente il sistema di soccorso libero? E quali esperienze si sono fatte riguardo alla sua convenienza, disconvenienza, diffettosità?

7. Quali difficoltà speciali potrebbero presentarsi nell'adottamento del sistema di soccorso libero? e in qual modo si potrebbero diminuire o superare? =

Come abbiamo già detto per gli altri quesiti concernenti l'*Educazione,* noi ci assumeremo di far pervenire a destinazione le risposte che venissero indirizzate al nostro ufficio.

## Sull'uso delle Gramatiche nelle Scuole primarie.

(Continuazione, vedi N° 13).

II.

Nell'accennare le doti desiderabili in una gramatica popolare avrei potuto dire, che deve, avanti tutto, *essere esatta nelle sue*

*denominazioni e definizioni*, sotto il quale rapporto mi pare che lascino talvolta a desiderare le gramatiche attuali; per esempio:

Vengono distinti i nomi in *propri* e *comuni*, coll'avvertenza che quelli vanno scritti con lettera iniziale majuscola, e questi con lettera minuscola. Diconsi *propri* quei nomi che significano specificatamente (esclusivamente) una cosa fra tutte le altre della medesima sorte, e *comuni* quelli che convengono a tutti gli individui d'una specie o d'un genere. La quale distinzione, se è giusta in teoria, parmi inesatta in pratica: per es., che vi è di più proprio, di più esclusivo dei nomi *sole* e *luna*, specificanti — distintamente — fra tutti gli astri quei due conosciuti sotto gli accennati due nomi? Eppure *sole* e *luna* vengono ascritti ai nomi comuni e ricevono per conseguenza l'iniziale minuscola. Lo stesso dicasi dei nomi *cielo*, *terra* (globo terracqueo) ed altri, che parerebbero appartenere ai nomi propri. All'incontro abbiamo i nomi personali *Giovanni*, *Pietro*, *Luigia*, *Maria*, che sono chiamati nomi propri, epperciò scrivonsi con lettera majuscola. Anche quì lo scolaro non può restar molto pago della classificazione dal momento ch' egli conosce non uno ma parecchi Giovanni, non una ma parecchie Marie ecc.; le quali persone avendo in comune lo stesso nome, non gli pare troppo logico, il dire che hanno un nome proprio. Chiamerei invece *proprio* un soprannome: p. es., il *Guercio*, il *Gobbo*, Federico il *Grande* e simili, con cui viene designata, esclusivamente, la persona conosciuta sotto quel dato nome. — Quel che importa si è, che lo scolaro impari a ben distinguere quando debba scrivere il nome con iniziale majuscola e quando con lettera minuscola. Al qual uopo parmi che potrebbe bastare una semplice nota *ortografica*, la quale dicesse: i nomi personali di battesimo (Giovanni, Pietro, Luigia, Maria, ecc.) ed i nomi di casato o parentela (Franscini, Manzoni, Cantù ecc.) (1),

(1) Non basterebbe il dire genericamente i nomi *personale* o *di persona*, perchè personali sono pure i nomi *maestro*, *scolaro*, *fanciullo*, *avvocato*, *falegname* e simili senza che s' abbiano per ciò a scrivere con lettera majuscola.

come pure i nomi *propri* di città, villaggio, monte, fiume, lago, mare e simili si scrivono coll' iniziale majuscola.

Le parole *il, lo, la, i, gli, le* ecc. chiamansi in gramatica *articoli:* le parole *di, a, da, in, con, per* ecc. diconsi *preposizioni*, perchè si prepongono (mettono davanti) a certe parole.... Ciò posto, lo scolaro non può restar molto persuaso della opportunità di tale battesimo gramaticale, non vedendo egli una ragione di chiamar *il, la, lo....* articoli piuttosto che preposizioni, nè *di, a, da....* preposizioni piuttosto che articoli, essendo — tutte indistintamente — voci che si premettono ad altra parola.

Diconsi *aggettivi* o *aggiuntivi* le parole aggiunte ai nomi per indicare le qualità degli oggetti. Trovo che la parola aggiuntivo ha un significato troppo generico epperciò atto a generare confusione nella mente dello scolaro, il quale non vede una ragione per cui s' abbiano da chiamare aggiuntivi *dolce, profondo, utile* piuttosto che *dolcemente, profondamente, utilmente,* in quantochè, se le prime sono parole aggiunte ai nomi per indicare le qualità degli oggetti, le altre sono parole che si aggiungono ai verbi per determinare il modo di agire. (1)

Non contenti di dire genericamente, che *di, a, da, in, con, per* ecc. sono parole indicanti le relazioni che le cose hanno fra loro, alcune gramatiche moderne (2) hanno voluto specificare questo rapporto: così, p. es., la preposizione *di* ed i suoi derivati *del, dello, della* ecc. furono chiamate formole del *complemento di specificazione.* Questa denominazione, se può correre in alcuni casi (come una penna *di* acciajo, la chiave *del* giardino, la bianchezza *della* neve ecc.) non mi pare applicabile in parecchi altri casi simili ai seguenti: è partito *di* notte — una

(1) Al vocabolo ambiguo *aggiuntivo* non sarebbe la più spiccia sostituire, alla tedesca, *qualificativo (Eigenschaftswort)?* Per conseguenza *mio, tuo, suo* ecc. si chiamino semplicemente *possessivi; questo, quello, codesto.... indicativi,* e così via.

(2) Quì l'Autore dell'articolo per *moderne* intende soltanto di dire *apparse da poco tempo in qua,* sebbene ordite sul telajo vecchio.

statua *di* cinque metri — va *di* bene in meglio — un uomo *di* merito, *di* genio — era coperto *di* polvere — Londra è più vasta *di* Parigi — Giovanni è meno diligente *di* Andrea — N. è il più ricco *della* città — ho mangiato *del* pane e *delle* mele — ho bevuto una bottiglia *di* birra.

*A, al, alla, allo* ecc. diconsi formole del *complemento di termine:* p. es., andai *a* Milano, *al* caffè — scrissi *a* Pietro ecc. Ciò sta bene: ma si chiameranno ancora formole del complemento di termine nei casi simili ai seguenti: vestirsi *all'*inglese — andare *alla* moda — partirò *alle* tre — *a* qualunque costo — *a* tuo rischio — *a* mie spese — un carro *a* quattro ruote — viaggiare *a* piedi — l'asino somiglia *al* cavallo, e così via?

Le gramatiche (logiche) moderne hanno scoperto e insegnano che

*dormire* equivale a *essere dormente,*
*scrivere* » *essere scrivente,*
*morire* » *essere morente,*

e così di tutti gli altri verbi. Oltrecchè la seconda forma non è sempre dicibile (come, p. es., *essere mangiante, essere bevente, essere copiante il tema,* espressioni che suonerebbero abbastanza male), si osserva che il significato delle due forme è equivalente in alcuni casi soltanto: non sempre. Così, p. es., se è indifferente il dire il fanciullo *dorme* o *è dormente*, sarà tutt' altro che indifferente invece il dire l'ammalato *patisce* o *è paziente*, chè *patire* significa provare dolore, mentre *esser paziente* significa essere disposto a sopportare il dolore. Parimenti, se io dico *quella signora è cantante, quel signore è docente, questi giovanetti sono studenti,* non intendo per niente affatto di dire che si stia cantando e docendo e studiando, potendo darsi invece che, intanto ch' io parlo, le persone in discorso siano a tavola mangiando e bevendo senza cessare per questo d'essere cantante costei, docente costui e studenti costoro.

III.

Che l'insegnamento, non della gramatica soltanto ma d'ogni

materia in genere, debba — nelle scuole inferiori — esser possibilmente *semplice, facile* e *dilettevole,* gli è precetto pedagogico tanto elementare, che non occorreranno autorevoli citazioni in suo appoggio. Ma allora si domanda: potranno dirsi semplici, facili e dilettevoli le tradizionali nostre gramatiche, che fin dal bel principio sgomentano il povero scolaretto con astruse definizioni teoriche? Che può importare, p. es., al figlio del bifolco, del ciabattino, del falegname, del fabbro ferraio, del muratore, dello scarpellino ecc. l'imparare a mente e saper definire certe parolone esotiche (che sarebbe pur ora di proscrivere almeno dalle scuole elementari) come *gramatica, aggettivo, verbo, avverbio, gerundio, participio, interjezione, ortografia, sintassi, cacofonia* ed altrettali stranierismi? (1) Che interesse ha la povera gente — la quale, per amor dell'istruzione, si toglie con sacrificio dai lavori della campagna e dell'officina — che interesse ha, dico, di saper distinguere un così detto nome *concreto* da un *astratto,* articolo *determinato* da articolo *indeterminato,* un verbo *transitivo* da un *intransitivo,* tempo *passato prossimo* da *passato rimoto, trapassato prossimo* da *trapassato rimoto,* oppure (denominazioni di gusto ancor peggiore!) *preterito imperfetto* da *preterito perfetto* e *più che perfetto* ecc.? — Questo per ciò che concerne l'insegnamento teorico. È poi ufficio degli

---

(1) La è pur anche una deplorevole insufficienza quella della lingua italiana e consorelle, che devono ricorrere a sì peregrine denominazioni specialmente in materia tecnica e scientifica. Il maestro tedesco ha bell'insegnare gramatica anche ai principianti, i quali non hanno bisogno di grandi spiegazioni per capire cosa vogliono dire, p. es.:

| | | |
|---|---|---|
| *Geschlechtswort,* | che equivale a | *parola indicante sesso* (per *articolo*) |
| *Sprachlehre,* | » | *insegnamento della lingua* (per *gramatica*) |
| *Umstandswort,* | » | *parola significante circostanza* (per *avverbio*) |
| *Rechtschreibung,* | » | *retto scrivere* (per *ortografia*) |
| *Wortfolge,* | » | *ordinamento delle parole* (per *sintassi*) |
| *Uebelklang,* | » | *cattivo suono* o *stonanza* (per *cacofonia*) |

e simili termini indigeni cioè d'indole tutta tedesca. È molto desiderabile, che gli Italiani trovino modo di riempire la lamentata lacuna, nazionalizzando la dizione scolastica, con che renderebbero due servigi, uno alla lingua e l'altro alla scuola.

esercizi pratici il rammorbidire, con geniali intrattenimenti, la stucchevole sterilità dei precetti e spargere possibilmente di fiori quell'intralciato sentiero, che i cavillosi gramatici hanno finora seminato di spine. Gli esempi ed i temi da elaborare vogliono non solo essere adattati alla capacità dello scolaretto elementare, ma esser presi dalla sua sfera, cioè *dalla vita popolare*, e non già essere un indigesto accozzamento di vocaboli o frasi qua e là mendicate fra i classici per farle servire alla regola, e che presentano poi un tutto vuoto di senso o porgono un argomento privo d'interesse per lo scolaro. Trasportare il fanciullo del popolo col pensiero e colla parola — se non col corpo — fra le pareti domestiche, fra la vita dell'officina e dei campi, nelle amiche selve, sui monti, fra il mormorio delle acque, fra il garrire degli uccelli, fra le mandre pascolanti, è fargli dimenticare la prigionia della scuola; è fargli trovar vita e gioja là dove sovente non v'è per lui che monotonìa e tristezza.

Abbiamo detto che l'insegnamento gramaticale primario deve esser *parco*. Infatti altro sono le gramatiche per le scuole superiori (le così dette scuole *maggiori*, le *ginnasiali*, le *magistrali* e simili), ove si suppongono scolari maturi d'età e di intelligenza, destinati a percorrere una lunga carriera scolastica ed a studiare altre lingue, alcune delle quali — come la latina e la tedesca — richiedono una alquanto profonda conoscenza della gramatica tanto logica che etimologica, stante la loro costruzione sì differente dall'italiana: altro è la gramatica per le scuole inferiori, in cui il figlio del popolo, nei pochi anni che consacra allo studio, ha tutt'altro che tempo da sprecare a imparare delle inutilità. Potrà dirsi parco l'insegnamento gramaticale primario, se — oltre escludere, come già si è detto, ogni superfluità ed inintelligibilità — saprà, ad imitazione dell'*Ahn* (1)

(1) Fu parlato tanto pro e contro il nuovo sistema di questo ardito innovatore, il quale osò scostarsi radicalmente dalle gramatiche comuni, scomponendo sapientemente (con un apparente disordine) l'insegnamento delle diverse parti del discorso, di cui nel primo corso non figurano che i primi

limitarsi da principio, nella stessa parte essenziale, a *poche, fondamentali nozioni teoriche,* riservando tutto il resto per un corso superiore di lingua. — Tutte le vecchie gramatiche italiane sono modellate su quelle fatte per lo studio della lingua latina, le quali suppongono un giovinetto un po' maturo d' età e già alquanto istruito, sia teoricamente che praticamente, nella propria lingua. Ma il fanciullo principiante, che si presenta alla scuola sfornito di idee e di parole per esprimerle, affatto digiuno di discipline gramaticali e quindi straniero alla dicitura della gramatica, ha di bisogno tutt' altro metodo d' insegnamento. È la differenza che passa tra il cibo che occorre pel bambino e quello confacente all'adulto.

Sarà *pratico* ed *occasionale* l'insegnamento, quando — in luogo del solito vecchio andazzo, consistente nel far prima studiare le teorie, più o meno papagallescamente, con o senza pratica applicazione — venga fatta precedere la pratica, anzi quando il maestro sappia guidare i suoi scolari a trovare e stabilire essi stessi le regole della lingua desumendole dal testo; come pure quando approfitti della correzione dei loro elaborati per ribadire il chiodo, facendo cioè scoprire da loro stessi, se e dove siano caduti in contravvenzione coi proprii precetti.

*(Continua).* UN DOCENTE.

## Sulle Biblioteche annesse alle Scuole Maggiori isolate.

La pubblicazione dei Cataloghi delle biblioteche annesse alle Scuole Maggiori maschili, fatta eseguire per cura della beneme-

---

elementi per ricevere poi un conveniente sviluppo solo nei corsi susseguenti. Checchè ne dicano i pedanti, è un fatto che la nuova via tracciata dall'Ahn è sanzionata dall'esperienza. Ne è prova il generale favore che ha trovato e trova tuttora il nuovo sistema presso i maestri di lingua. Sarebbe solo desiderabile, che i temi d' esercizio, invece di puerili insulsaggini senza connessione e quindi prive di interesse, offrissero qualche pascolo allo spirito sì del docente che degli studiosi, col dire delle interessanti verità, tolte ora dalla storia, ora dalla natura, ora dalla morale ecc. Modificato in questo senso il metodo dell'Ahn, sarebbe un eccellente sistema (vedi avanti, in proposito dell'*insegnamento educativo*).

rita Società degli Amici dell'Educazione popolare, ha posto in evidenza alcuni fatti, che intendo rilevare. Computando i libri forniti dalla sullodata Società e provenienti in gran parte dal legato Masa, e quelli spediti dallo Stato, abbiamo un totale nella prima categoria di 592 volumi e nella 2ª di 514; ciò che dà una media di 137 volumi per ognuna delle seguenti scuole secondarie: Acquarossa, Agno, Airolo, Cevio, Curio, Faido, Loco e Tesserete. Si confronti ora un tal numero di libri con quello posseduto da biblioteche di simil genere esistenti nella nostra patria e che ci vennero così bene esposti e classificati nel paziente lavoro del dott. Ernst Heitz sulle biblioteche pubbliche della Svizzera, e si vedrà che, fra il nostro popolo campagnuolo, sono assai scarsi questi possenti mezzi di istruzione e di utile passatempo. Fossero almeno questi pochi volumi tutti buoni ed adatti, ma qualche citazione che faccio così a caso, proverà che alcuni ad altro non possono servire che ad occupare un posto nella libreria della scuola. Tali sono, ad esempio, i seguenti: *Osservazioni semiserie d'un Esule sull'Inghilterra — Della Costituzione d'una Monarchia — Manoscritto venuto da S. Elena — Carabine de' bersaglieri — Orazioni sacre del Torricelli (11 volumi) — Voti monastici dello Schidbauer — Bannissement de Charles X — Nuovo metodo di far vino senz' uva (sic)* ecc. E tutto ciò avviene in tempi in cui i libri sono al massimo buon prezzo e che tanto la Svizzera, quanto l'Italia, la Francia e la Germania ne danno di eccellentissimi sotto ogni rapporto.

Malgrado questi lamenti, che partono solo dal desiderio di veder aumentati e migliorati nella scelta i libri che si mandano alle biblioteche delle Scuole Maggiori, non voglio essere tacciato di pessimista, chè, come a suo tempo dirò, fra molti libri di poco o nessun valore, alcuno ve n' ha che da solo vale quanto tutti gli altri insieme.

Ho voluto solo accennare all'inconveniente, nella persuasione che gli Amici dell'Educazione popolare, i quali già consacrarono

qualche cura a quest' argomento, non lo perdano di vista, ma lo studiino con amore, e non cessino, finchè al bisogno siasi largamente provveduto. È necessario persuadersi che in città si legge meno che in campagna, proporzionatamente al numero degli individui capaci di leggere ed intendere. Qui non vi sono le distrazioni dei caffè, dei teatri, dei pubblici spettacoli; l'aere puro, la fresc' ombra degli alberi, le aperte campagne, tante volte il manco d'amici con cui barattar parole, fanno sì che un vero bisogno sentesi di conversare con questi che chiamerò utilissimi amici tascabili, mescendo così l'utile col dolce. Inoltre nella città sono frequenti le occasioni d'avere buoni libri da leggere. Se ne difetta la pubblica biblioteca (ciò che non può avvenire che raramente) si ricorre al libraio, all'amico ed ecco il desiderio del lettore appieno soddisfatto. Invece in campagna chi è preso dalla lodevole passione della lettura, mi fa la figura dello sgraziato Tantalo a cui sempre sfugge il mezzo di soddisfare la fame e la sete.

So d'un giovane delle nostre Scuole Maggiori il quale in men di due anni fece passare tutti i volumi della biblioteca e non trovandone altri in paese, dovette prender abbuonamento da un libraio della città, e ciò con grave discomodo e dispendio. Nello scorso anno un diligente maestro che aveva letto la *Storia della Rivoluzione francese* di *A. Thiers,* chiese da leggere al professore e bibliotecario d'una di queste Scuole la *Storia del Consolato ed Impero di Napoleone I* dello stesso autore. Come esaudire una tale domanda quando la biblioteca della Scuola Maggiore n'è sprovvista? Eppure quest' opera è della massima importanza per chi voglia formarsi un' idea esatta del Grande Uomo a cui

. . . . . due secoli,
L'un contra l'altro armato,
Sommessi a lui si volsero
Come aspettando il Fato:

e voglia scoprire la principal causa dei grandi progressi del secolo attuale. Il fatto è che il povero maestro ha dovuto andar-

sene a denti asciutti, non senza però fare la seguente significantissima osservazione: « All'impiegato governativo si fornisce *gratis* persino la carta delle amorose corrispondenze, al soldato l'istruzione, l'armamento e fra breve anche l'equipaggiamento senz'alcuna sua spesa, e perchè almeno al professore delle scuole secondarie non si accordano gratuitamente i *ferri del mestiere?* » Io non voglio qui esaminare la sortita di quel bravo maestro per constatare se tutte le sue argomentazioni resistono al rigor di logica; è certo però ch'egli non aveva tutti i torti.

Ma ritorniamo in carreggiata per confortare la tesi con altri non meno importanti argomenti. È noto che il Gran Consiglio sospese la posta del Preventivo per l'acquisto di libri di premio da distribuirsi agli allievi delle scuole secondarie e ginnasiali, lasciando tuttavia sussistere — con manifesta ingiustizia — quella per i premi a tutte le scuole di disegno. Eppure era quello un mezzo efficacissimo per diffondere nel popolo utili libri, per infervorare alla lettura qualche restio, per propagare idee e principî sani di moralità ed istruzione!... Così si è aperto l'adito al dilagamento delle opere del gesuita padre Bresciani, dei libercoli del Vallussi, degli opuscoli della Propaganda della Fede e che so io!? La gioventù avida di leggere s'impossessa del primo libro che le capita per mano, e per manco d'esperienza s'innamora dell'elegante rivestitura anzichè dell'autore e del suo scritto, e per tal modo sugge alle più belle parvenze letale veleno!

Non posso però chiudere questa Corrispondenza senza tributare una parola d'elogio al Dipartimento di Pubblica Educazione, il quale — almeno nel corrente anno — ha interpretato per bene l'art. 103 del Codice scolastico, facendo invio alle suddette scuole d'un buon numero di eccellenti libri. Fra questi merita particolar menzione l'*Annuario scientifico ed industriale*, dal 1865 in avanti, pubblicato per cura d'una Società di dotti. La sola indicazione delle materie ivi trattate basta a segnalare l'importanza e la bontà di questa periodica pubblicazione. Sono:

l'astronomia, la meteorologia, la fisica, la chimica, la medicina, la chirurgia, la paleontologia, la meccanica, l'ingegneria, l'industria, la geologia, la zoologia, la botanica, la geografia, l'arte militare, la marineria, i concorsi e le esposizioni, le necrologie scientifiche ecc. Come ognun vede è questo un gran repertorio, un *cosmos* delle scienze e delle industrie, che tanto onorano il secolo attuale.

Chiudo col far voti che tanto il Dipartimento di Pubblica Educazione quanto la Società degli Amici, continuino a provvedere di buoni libri le biblioteche delle Scuole Maggiori isolate, dei Ginnasi ecc. nella ferma convinzione non solo di ossequiare ai dettami d'una legge provvida e liberale, ma di sopperire ad un sentito bisogno delle popolazioni forensi. In quella guisa che il cibo è ristoro al corpo, la lettura è ammaestramento e conforto dell'animo.

G. V.

## In morte di Alessandro Manzoni.

SONETTO.

*Fu vera gloria?...* Di più lustri l'onda
Corse sui libri, in cui la fantasia
Del gran Lombardo santa e vereconda
Sì ricca vena di tesori apria;
Pur bellissimi ognor di verde fronda
A imperituri esempi offron la via;
Chè l'Arte vi soffiò l'aura feconda
Onde cosa mortal quaggiù s'india.
Ed oggi nel dolor tutte le genti,
Piangendo di quel Sommo alla memoria,
Attonite, percosse, e riverenti,
Con armonia, ch'è sola nella storia,
Fra cotante di parte ire frementi,
Vanno gridando: *Sì, fu vera gloria!*

TEMISTOCLE SOLERA.

Facciam plauso alle buone idee dovunque nascono, e perciò appoggiamo e riproduciamo dal *Maestro in Esercizio* il seguente

## Invito

*ai Maestri, Maestre ed Amici dell'Educazione a comporre con offerta di libri ed opere adatte una Biblioteca utile per il Penitenziere cantonale:*

La civiltà Ticinese, sollevandosi colla sua legislazione, a' grandi principj di umanità, e di educazione, abolì la pena di morte, ed al sistema antico di pena ne sostituì un nuovo informato a' profondi dettami della filosofia moderna, alla quale posero mente, intelletto, e cuore i più grandi pensatori dei due secoli, che, come divinando il genio di Manzoni, chiamò: « *L'un contro l'altro armato* ». L'opera del pensiero doveva suscitare l'opera della mano, che vi soccorra, e gittare il fondamento materiale dell'edificio che accoglie, ospite rigeneratrice, l'idea.

Il Ticino oggi presenta allo straniero, che lo visita, non solo la bellezza de' suoi monti, de' suoi laghi, e de' colli, e il lucido cielo, e le dolci sue aure; ma l'opere della sua civiltà; il volume delle sue leggi, la istituzione delle sue scuole, e della carità cittadina, i nosocomj, gli asili, e fra queste istituzioni tutte non ultima la Casa di Penitenza, stabilimento, che deve ricevere l'uomo rotto al malefizio per ritornarlo alla Società convinto della sua sciagura, e ritemprato al sentimento morale. Ma perchè il Penitenziero tocchi al suo scopo, è mestieri di una potenza assidua, che vigili, assista, freni, conforti il miserabile, che vi geme sospinto dal suo delitto.

A voi, cui la Repubblica già affidò la coltura della prima età, la riforma a più degna vita sociale delle generazioni crescenti, a voi per sentimento intimo del vostro mandato, è generoso dovere volgere dal cuor vostro a questi miserabili un sospiro di umanità e fecondarlo colla vostra azione. Voi potete con un consiglio, con un racconto, con una pagina, che commuova, arrivare, forse dove talvolta non arriva la disciplina della pana, nei precordi del malvagio, che rimembrando nel proprio errore la sua colpa in un momento di eloquente meditazione, sente pietà di sè medesimo, si rialza a novella esistenza, e si effonde a quella virtù, che gli parla, e lo persuade, che il miglior pane è quello che si guadagna dal lavoro; che la passione è follìa, che uccide la ragione; e che talvolta è pur grande atto dell'anima perdonare alla Società degli uomini che puniscono

inesorabili la colpa, ma non provvedono all'infelice che si consuma nelle miserie, la difesa legittima di lui e della famiglia nei supremi momenti del bisogno.

Adoperiamoci adunque tutti nel santissimo proposito, raccogliamo fra i nostri libri di educazione e di morale una biblioteca al *Condannato*, onde il lavoro forzato sia condito dalla lettura, che dolce e soave farmaco tempri il rigore del sudor suo, favellandogli nello spirito, e suscitandogli le forze di quella moralità, che languendo o disperando si spegneva. Ecco il sublime nostro assunto. Un libro, una operetta adatta, che noi togliamo dal modesto tavolo del Maestro per consegnarlo nelle mani di quello, può produrre il miracolo, che l'uomo morto alla ragione ed alla dignità risusciti e cammini fra gli onesti. E può per ventura non nuova accadere, che la mente del Condannato fattasi forte di questa parola mistica della verità e della virtù, cooperi con voce potente alla redenzione del proprio simile e del compagno di sciagura. Fra i problemi omai svolti delli abissi del cuore e del pensiero umano sta ancor questo; ricordiamo che Red Wright ladro assassino condannato, convertito si fece con evangelica missione apostolo a coloro che già gli furono compagni nel furto, nell'omicidio e nella buffera de' suoi delitti. Un libro opportuno è il grano di senape della Parabola; è la favilla, che seconda gran fiamma. Amici, Maestri e Maestre, aspettiamo da voi questo libro.

Ora che in forza della nuova legge gli onorari dei Maestri delle Scuole elementari minori sono portati ad una cifra più conveniente, riprendiamo la pubblicazione, in sunto, degli Avvisi di concorso, che avevamo smesso, vergognosi di dover registrare così vili stipendi.

## Concorsi per Scuole elementari minori.

| Comune | Scuola | Durata | Onorario | Scadenza del concorso | N° del *Foglio Off.* |
|---|---|---|---|---|---|
| Lamone | mista | 10 mesi | fr. 840 | agosto 20 | N° 29 |
| Manno | » | 10 » | » 840 | » 15 | » » |
| S. Abbondio-G. | » | 6 » | » 600 | » 16 | » » |
| Lodano | » | 6 » | » 500 | » 15 | » » |
| Ravecchia | femminile | 7 » | » 440 | » 15 | » » |
| Carasso | mista | 6 » | » 600 | » 15 | » » |
| Dongio | femminile | 6 » | » 480 | » 15 | » » |
| Leontica | » | 6 » | » 400 | » 12 | » » |
| Magadino | maschile | 8 » | » 720 | » 12 | » 30 |
| Ponte-Tresa | femminile | 10 » | » 672 | » 10 | » » |

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.